

Biennio rosso e fascismo

Il periodo che seguì la Grande Guerra, compreso tra il 1919 e il 1920 fu intenso di lotte e fu chiamato **BIENNIO ROSSO** per due motivi:

- rosso è il colore della sinistra che animò le lotte e gli scioperi
- le proteste erano guidate dai socialisti

I problemi dell'Italia nel dopoguerra

Come tutte le nazioni uscite dalla guerra anche l'Italia soffrì di gravi difficoltà economiche. La disoccupazione, la riconversione industriale da militare a civile, il ritorno dei reduci furono problemi giganteschi per il nostro paese. Le classi a reddito fisso furono particolarmente colpite dalla crisi economica, anche perché danneggiata più delle altre dall'inflazione causata dalle enormi spese militari.

LA SITUAZIONE NELLE CITTÀ



Nel 1920 gli operai delle città del nord Italia **cominciarono a scioperare** all'interno delle fabbriche per assicurarsi condizioni di vita e di lavoro migliori.

I proprietari decisero la serrata e gli operai, per tutta risposta, decisero di far funzionare le fabbriche per proprio conto.

A quel punto il governo comandato dal primo ministro **Giovanni Giolitti**, pose fine all'occupazione, promettendo nuove leggi che avrebbero accolto le richieste degli operai e li avrebbero coinvolti nella direzione delle fabbriche.

Il successo di Giolitti, però, fu considerato dagli industriali un cedimento nei confronti del Partito Socialista.



Comizio di socialisti

LA SITUAZIONE NELLE CAMPAGNE

Intanto nelle campagne, i contadini, erano scontenti della loro posizione sociale e occuparono alcuni latifondi per ottenere terre da coltivare. Le agitazioni nelle campagne erano molto accese nella Pianura Padana.

In alcune regioni settentrionali, per esempio in Emilia, la richiesta di manodopera era inferiore all'offerta, cioè c'erano **tante persone che avevano bisogno di lavorare**, ma pochi posti di lavoro; si rafforzarono le organizzazioni contadine di tipo socialista, che riunivano i contadini in modo che potessero esigere dai proprietari terrieri salari più alti.

LA COMPARSA DEI PARTITI DI MASSA

Nel parlamento, finora dominato dai liberali, fecero la loro comparsa i partiti di massa, cioè quei partiti che si rivolgevano a tutte le classi sociali, anche a quelle più povere.

I partiti di massa si dividono in:

PARTITO SOCIALISTA
(nato nel 1892)
Fondato da Filippo Turati

PARTITO POPOLARE
(nato nel 1919)
Fondato da Don Luigi Sturzo



più tardi a causa di contrasti al suo interno
nasce il PARTITO COMUNISTA (1921)
Fondato da Antonio Gramsci

(PARTITO: gruppi di persone che sostengono un'idea politica che riguarda la società).

Le elezioni del dopoguerra ci furono nel 1919 e furono a suffragio universale maschile con gli analfabeti solo se avevano compiuto 30 anni

LE CONSEGUENZE DEL BIENNIO ROSSO

Il biennio rosso e la forza dei partiti spaventò sia l'alta che la bassa borghesia che avevano visto peggiorare le proprie condizioni di vita. Infatti mentre i contadini e gli operai andando in piazza a protestare **ottenevano condizioni di lavoro migliori** e salari più alti, loro vedevano i propri guadagni ridotti dall'inflazione.

Industriali e proprietari terrieri si organizzarono creando 2 confederazioni:

Confederazione
generale
dell'industria
(1919)

Confederazione generale
dell'agricoltura (1920)

La grande paura della borghesia italiana e la debolezza del governo favorirono la conquista al potere da parte dei **fascisti**; un gruppo fondato da **Benito Mussolini**.

Iscritto al Partito Socialista, era stato espulso perché si era dichiarato a favore dell'Intervento dell'Italia quando tutti gli altri membri si erano opposti.

Dal 1920 Mussolini con il fascismo cominciò a rappresentare le paure degli antisocialisti, rappresentati da proprietari terrieri, banchieri e industriali.



L'AFFERMAZIONE DEL PARTITO FASCISTA

Il fascismo sembrava lo strumento ideale per impedire ogni cambiamento sociale, perciò ottenne l'appoggio delle classi medie come la borghesia, che temeva la riuscita di un cambiamento sociale. Mussolini:

1. Sfruttò i risentimenti e le inquietudini di tanti ex combattenti spesso privi di un lavoro soddisfacente e, per di più, offesi dalla propaganda della sinistra che, nella polemica politica, spesso li bollava come militaristi, responsabili o complici delle sofferenze causate dalla guerra;
2. ottenne l'appoggio dei nazionalisti, di coloro che sostenevano l'idea della "vittoria mutilata", di quelli che sognavano un'Italia potente e "rispettata all'estero" e un governo autoritario all'interno;
3. trovò il sostegno decisivo della classe dirigente, dei proprietari terrieri, dei piccoli borghesi moderati, intimoriti dalla propaganda rivoluzionaria



I fascisti organizzarono squadre d'azione (bande armate illegali) alle quali i grandi proprietari terrieri fornivano mezzi uomini e punti d'appoggio. Queste squadre d'azione compivano operazioni mirando a distruggere con la violenza le organizzazioni socialiste; il governo, la polizia e l'esercito non intervenivano. Al contrario, fornivano mezzi e autocarri per queste "spedizioni".

Molti uomini politici erano convinti di poter usare il fascismo contro i socialisti, contando poi di riuscire a disfarsene.

Le azioni delle squadre fasciste resero difficile l'azione delle associazioni operaie e contadine.

Alle elezioni del 1921 i fascisti ottennero pochi seggi, ma i deputati fascisti anche se poco numerosi, erano uniti e decisi ad agire.

I deputati liberali erano divisi e credevano di poter governare con

l'appoggio dei fascisti.

Nel 1922 i fascisti pur essendo poco numerosi in parlamento ritennero di avere ormai forze sufficienti per ottenere legalmente o con la violenza la guida dello stato italiano tanto più che la crisi economica e politica suscitava il malcontento della borghesia.

LA MARCIA SU ROMA



Forte in Parlamento, Mussolini richiese di essere nominato primo ministro. Per costringere il governo a cedere, i fascisti organizzarono una **marcia su Roma** il 22 ottobre 1922.

Roma avrebbe potuto facilmente essere difesa dall'esercito, ma **il re rifiutò di mobilitare l'esercito per la difesa della capitale** e quindi cedette alla minaccia fascista: il 28 ottobre 1922 Mussolini ricevette l'incarico di formare il nuovo governo (nella foto il Re stringe la mano a Mussolini).

LA LEGGE TRUFFA

Non appena Mussolini divenne capo del governo fece approvare una legge secondo la quale il partito che avesse ottenuto alle elezioni almeno **il 25%** dei voti avrebbe avuto **2/3** dei seggi in parlamento.

Le elezioni si svolsero il 6 aprile 1924; e **a molti fu impedito di votare liberamente**, perché in molti casi i voti venivano controllati dai fascisti. La lista nazionale, formata dai fascisti con un'ampia partecipazione dei liberali, ottenne la maggioranza dei seggi.

LE PROTESTE DI MATTEOTTI

Il deputato socialista GIACOMO MATTEOTTI chiese **l'annullamento delle elezioni**, denunciando le violenze commesse dai fascisti ma poco dopo fu ucciso (giugno 1924). L'opposizione, formata da socialisti, popolari, democratici e comunisti, rifiutò per protesta di partecipare ai lavori del parlamento (secessione dell'Aventino), nella speranza di costringere il re ad intervenire o i liberali che appoggiavano Mussolini, ad abbandonare il loro alleato.

Il re non intervenne, i liberali confermarono il loro appoggio e i deputati dell'opposizione furono dichiarati decaduti dalla carica.

- I partiti contrari al regime fascista furono sciolti (1926);
- la libertà di stampa fu abolita;
- i sindaci furono sostituiti da podestà nominati, secondo la legge del re ma di fatto dal governo di Mussolini che era ormai diventata una **dittatura**.
- Il potere passò in mano al *gran consiglio del fascismo*.
- Infine il governo fascista eliminò la camera dei deputati e la sostituì con una camera dei fasci e delle corporazioni.



LA DITTATURA FASCISTA

A capo del governo era Mussolini (il duce); egli ricoprì le più alte cariche e si presentò come un **capo assoluto**, anche se la politica fascista non dipese solo dalle sue scelte, ma da quelle di un ristretto gruppo di uomini alla direzione del partito.

Il fascismo riuscì ad ottenere il **consenso** da gran parte della popolazione, anche se non mancò una forte **opposizione interna**, in particolare socialista e comunista. Se tra i cattolici molti appoggiarono il fascismo, altri invece si opposero.

Il governo fascista represses ogni tentativo di opposizione, **reintrodusse la pena di morte ed aumentò i poteri della polizia, formando anche una polizia segreta: l'OVRA** (Opera Vigilanza Repressione Antifascista).

Fu istituito un **tribunale speciale** per la difesa dello stato, per istituire i processi contro gli oppositori. Coloro che erano sospettati di essere antifascisti potevano anche essere inviati al confino, un luogo isolato e molto lontano da casa.

Anche trovare lavoro divenne per gli oppositori quasi impossibile: molti antifascisti furono perciò costretti ad emigrare in altri paesi. Le squadre fasciste però a volte agivano anche all'estero.

I PATTI LATERANENSIS

Nel 1929 il governo fascista giunse ad un accordo con la chiesa: i patti Lateranensi (o concordato).

Questi accordi misero fine alla questione romana, cioè al problema della posizione dei pontefici, ciascuno dei quali dopo la conquista di Roma nel 1871, si era rifiutato di riconoscere il governo

italiano. Il regime fascista fece **alcune concessioni** alla chiesa; in cambio il regime fascista ottenne il riconoscimento della chiesa e l'appoggio dei cattolici, però non di tutti.

- Il Vaticano viene riconosciuto come vero e proprio stato indipendente
- Roma viene riconosciuta come capitale d'Italia;
- Il cattolicesimo è riconosciuto come religione di stato
- Al matrimonio religioso è conferito valore civile;
- Lo stato paga un indennizzo al Vaticano per i territori e gli edifici persi nel 1870 con la presa di Roma

GLI STRUMENTI PER OTTENERE IL CONSENSO

Il governo fascista cercò di **controllare** tutta la popolazione e di ottenere un consenso di massa. Per questo motivo **mise sotto controllo i grandi mezzi di comunicazione** ed utilizzò la propaganda attraverso la radio il cinema e i giornali.

Nelle **scuole** veniva insegnata la dottrina fascista e gli insegnanti dovevano avere la tessera del partito nazionale fascista. Per educare la gioventù agli ideali fascisti fu creata *l'opera nazionale balilla*. Nell'educazione dei giovani, a scuola e nelle altre organizzazioni, venne data molta importanza allo **sport**.



LA POLITICA ECONOMICA E SOCIALE DEL FASCISMO



Il principale appoggio al fascismo era venuto dall'alta borghesia ed il regime a sua volta appoggiò la borghesia, attraverso una serie di misure economiche, soprattutto nei primi anni.

Il governo fascista prese invece diversi provvedimenti che limitavano la possibilità dei lavoratori di organizzarsi e difendere i propri interessi: furono proibiti per legge gli **scioperi**, furono **sciolti tutti i sindacati** ad eccezione di quelli fascisti e furono poi create delle corporazioni che riunivano i datori di lavoro ed i rappresentanti degli operai (1934).

Furono **aumentate le tasse indirette**, che colpivano soprattutto le classi sociali inferiori, ma non le tasse sul reddito, che avrebbero invece colpito le classi sociali

superiori.

Per non perdere il consenso popolare, il governo fascista prese una serie di **provvedimenti a favore dei lavoratori**, inoltre il governo incoraggiò le **famiglie ad avere molti figli** all'interno di una politica di potenza: **più abitanti, più soldati**.

I grandi lavori pubblici voluti dal regime fascista permisero di dare lavoro a parecchi disoccupati, contribuendo a diffondere l'immagine di un regime che mirava a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.

Dal 1925 in poi il governo fascista attuò una serie di interventi in campo economico, cercando di favorire **lo sviluppo industriale** e di ridurre il debito pubblico, cioè dello stato, e l'inflazione. Inghilterra e Stati Uniti fornirono un prestito di 50 milioni di dollari: una ripresa dell'economia italiana era necessaria per garantire gli investimenti stranieri in Italia.

Dopo la crisi del 1929 vi furono più interventi in campo economico.

Il governo creò:

- l'IMI (Istituto Mobiliare Italiano)
- e l'IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale).

L'AGGRESSIONE ALL'ETIOPIA E L'AUTARCHIA

Attraverso questi istituti il governo intervenne a favore delle industrie in crisi e mise sotto controllo le principali banche. **Nel 1922 i Fascisti riconquistarono la Libia e l'Eritrea.** Eritrea e Somalia vennero riunite in una sola colonia detta Africa Orientale Italiana. Ma il vero obiettivo era di impadronirsi dell'Etiopia, un territorio molto vasto che avrebbe dato prestigio all'Italia dando anche lavoro a tanti disoccupati italiani. Fu un'aggressione breve e brutale: l'invasione iniziò nel 1935 con molte vittime (per l'occasione furono usati anche i gas velenosi). Nel maggio 1936 la conquista era conclusa e Vittorio Emanuele III veniva proclamato **imperatore**.

La Società delle Nazioni, di cui l'Etiopia faceva parte, proclamò l'Italia **Stato aggressore** e impose delle sanzioni, poi ritirate.

Dopo il 1935 e la crisi internazionale, dovuta all'aggressione italiana all'Etiopia, molti stati bloccarono le esportazioni verso l'Italia potesse produrre da sé tutto l'occorrente in beni e servizi; fu la fase della così detta **autarchia (l'Italia deve produrre tutto da sola)**.

L'autarchia peggiorò i problemi economici del paese anziché risolverli.

L'esercito italiano sottomise l'Etiopia e Vittorio Emanuele III fu proclamato imperatore d'Etiopia.

L'AVVICINAMENTO ALLA GERMANIA E LE LEGGI RAZZIALI

La società delle nazioni impose all'Italia, stato aggressore dell'Etiopia, alcune sanzioni economiche, intanto Mussolini firmava un patto con la Germania: **l'asse Roma-Berlino**.

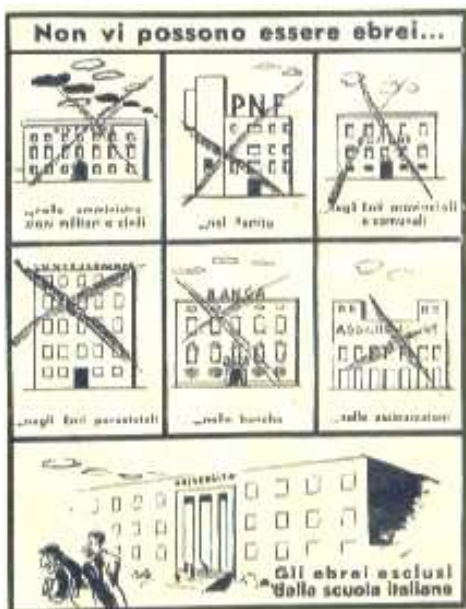
Egli si era allontanato da Francia e Inghilterra dopo la conquista dell'Etiopia e in quanto queste non approvavano la violazione dei principi della Società delle Nazioni.

Anche per compiacere il nuovo alleato Mussolini accettò le leggi razziali contro gli Ebrei emanate nel 1938. esse celebravano la

superiorità della razza ariana cui gli Ebrei non appartenevano.

Nel 1938 ci fu una legge "provvedimenti per la difesa della razza italiana" che decretava l'esclusione dalla vita civile di 50.000 Ebrei italiani:

- veniva loro proibito di sposare un cittadino ariano
- prestare servizio militare in pace e in guerra
- essere proprietari di grosse aziende e di terreni
- essere impiegati statali



- esercitare libere professioni
- frequentare scuole pubbliche

In quegli anni venne pubblicato ad opera di alcuni **scienziati razzisti**, il manifesto della razza, nel quale si affermava non solo che le razze esistono, ma anche che la razza più forte è quella **ariana**.

Anche in Italia vennero emanate delle leggi razziali che esclusero a poco a poco dalla vita sociale gli ebrei.

L'OPPOSIZIONE

Gli antifascisti erano pochi perché rischiavano il carcere e la vita. Il Tribunale Speciale lavorava ininterrottamente nella ricerca degli oppositori; le pene erano la condanna a morte, il carcere, il confino cioè la reclusione in una località isolata, decisa dall'autorità. Rimasero lunghi anni al confino uomini politici come Filippo Turati, Carlo Rosselli e intellettuali come Carlo Levi, Cesare Pavese; molti subirono anni di prigione come Sandro Pertini, Vittorio Foa.

Tra le vittime del fascismo va ricordato Antonio Gramsci, segretario del partito comunista dal 1924. ammalatosi in prigione per le privazioni, morì nel 1937.

LA PROPAGANDA

Mussolini era un abile propagandista di se stesso: egli era abile oratore ed eccitava le folle con i suoi discorsi; nella radio aveva individuato un grande mezzo di propaganda. Si occupò anche del cinema e fondò l'istituto LUCE (l'unione cinematografica italiana) col quale diffondeva filmati di prosperità e di progresso non mostrando invece i lati negativi della società.

Furono aboliti tutti i giornali non in linea con le ideologie del Fascismo e ebbero maggior fortuna quelli a diretto controllo del Duce: "Il popolo d'Italia" e "Il lavoro fascista".

Mussolini dedicò grande energia alla fascistizzazione della scuola; è di questi tempi la legge Gentile, opera di un filosofo aderente all'ideologia fascista: controllo dello Stato su tutti gli Istituti scolastici, esame di stato alla fine degli studi superiori, obbligo scolastico fino ad 11 anni e alla fine chi poteva andava alla scuola media oppure sceglieva l'avviamento professionale. Pochi eletti proseguivano negli studi mentre i bambini più poveri si limitavano alle elementari. Alla scuola venne affiancata l'Opera Nazionale Balilla che si occupava della formazione dei giovani agli ideali fascisti. Il nome Balilla veniva dato ai ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 14 anni con una divisa con camicia nera e venivano esercitati con parate, marce, esercitazioni con finti moschetti. Il nome balilla rievocava il soprannome di un ragazzo genovese (legendario) che nel 1746 avrebbe dato il via alla rivolta contro gli Austriaci che occupavano la città.

Dal punto di vista economico l'Italia fascista era un paese povero con salari ridotti e molti disoccupati; per ridurre il malcontento dei lavoratori Mussolini migliorò la legislazione sociale rendendo obbligatorie le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, la previdenza ai fini pensionistici ecc.

Mussolini voleva mantenere il carattere agricolo dello stato italiano per evitare che le masse dei poveri si concentrassero in città emanò una legge che vietava agli agricoltori di cambiare residenza; in questo senso fece anche una grande propaganda demografica dando premi a chi faceva molti figli contando su questo per fare nuove conquiste: tutto questo però non aiutò il paese che rimase svantaggiato rispetto agli altri paesi europei che erano più avanzati tecnologicamente e perché ormai la guerra si combatteva con altri mezzi e non con grandi eserciti.

LA REPUBBLICA DI WEIMAR

Dopo la sconfitta militare della prima guerra mondiale, in Germania era stata proclamata la repubblica.

La repubblica tedesca fu detta di Weimar perché in questa piccola città (dove era vissuto il grande poeta Wolfgang Goethe, 1749-1832) venne trasferita la capitale. Il nuovo Stato si dette una costituzione democratica, parlamentare e federale. Presidente fu eletto il socialdemocratico Friedrich Ebert.

La situazione politica, economica e sociale della repubblica era tuttavia difficilissima e il paese era fortemente lacerato da conflitti e disordini. Nazionalisti e militari contestavano le punitive condizioni dei trattati di pace; altissimo era il numero dei disoccupati perché l'industria non riusciva a riprendersi; i socialisti rivoluzionari e i comunisti tentarono più volte di ribellarsi, ma le rivolte furono schiacciate dall'esercito e i loro capi, Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht, furono uccisi (1919)

Il nazismo

Intanto uno sconosciuto uomo politico di origine austriaca, Adolf Hitler, aveva fondato nel 1920 il partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi (poi diventato nel linguaggio comune Partito nazista).



I punti più importanti del programma di questo partito, ispirato a idee nazionaliste e razziste (in particolare antisemite), erano:

- In politica estera, modifica del trattato di Versailles e creazione di un grande Stato tedesco;
- In politica interna, discriminazione razziale contro ebrei e immigrati e riforme sociali a favore della piccola Borghesia e dei lavoratori.

Per alcuni anni quello nazista era rimasto un piccolo partito con poco seguito, Nel 1923 Hitler aveva organizzato una rivolta a Monaco, ma era stato arrestato e imprigionato. In carcere aveva scritto un libro, Mein Kampf ("la mia lotta"), in cui esponeva la sua dottrina. Nel partito egli instaurò una vera e propria dittatura: il capo aveva diritto di impartire qualsiasi ordine e nessuno poteva discuterlo e respingerlo.

LA DOTTRINA DEL NAZISMO

La dottrina nazista sosteneva la superiorità dei popoli nordici (ariani) e in particolare dei tedeschi su tutte le altre popolazioni mondiali. La Germania aveva il compito di affermare tale superiorità e di combattere chi si opponeva. Hitler affermava che erano gli ebrei a ostacolare il successo della razza tedesca sulle altre razze del mondo. Tale assurda dottrina si basava su un concetto, quello della superiorità di una razza sulle altre, che non ha nessun fondamento. Addirittura, scientificamente non ha senso l'idea stessa che esistano differenti razze umane; quello che differenzia gli individui provenienti da un luogo diverso della Terra (il colore della pelle, gli occhi più o meno allungati, i capelli ricci o lisci) sono solo caratteristiche fisiche che nei secoli e nei millenni si sono sviluppate in modo diverso. Ma queste caratteristiche fisiche non hanno niente a che vedere con l'intelligenza in generale, con le capacità e le qualità di ciascun individuo. Ogni popolo nella storia raggiunge un proprio livello di cultura e di sviluppo sulla base di un complesso di fattori, tra i quali la "razza", cioè l'origine (o etnia), non conta assolutamente nulla. In realtà dietro le assurdità del nazismo, dietro la pretesa superiorità del popolo tedesco, si nascondeva solo la volontà di rivincita di un paese sconfitto. La spinta decisiva verso l'affermazione del nazismo venne dalla grande crisi economica che nel 1929 colpì gli Stati Uniti e poi tutto l'Occidente: crebbe ancora il numero dei disoccupati, peggiorarono le condizioni di vita e si diffuse il malcontento. Nelle elezioni del 1930 il partito di Hitler ottenne 107 deputati. Nel frattempo le squadre armate costituite dai nazisti moltiplicarono gli atti di violenza contro gli avversari politici, senza che le autorità di governo riuscissero o volessero impedirlo.

La presa del potere dei nazisti

Hitler nel gennaio del 1933 fu nominato cancelliere. Alla morte del presidente Hindenburg (1934) assunse la carica di capo dello stato.

In questa veste Hitler prese una serie di decisioni che lo portarono a diventare capo assoluto della Germania e a riunire nelle sue mani un potere senza limiti e senza controllo:

- sciolse il parlamento della repubblica e i parlamenti degli stati regionali: tutti i poteri locali furono assunti da governatori nominati da lui;
- sospese la costituzione della repubblica di Weimar del 1919;
- portò la capitale a Berlino;
- sciolse i partiti e i sindacati

La repubblica veniva sciolta e nasceva il terzo Reich. Reich significa impero: il primo era stato quello medievale, il secondo quello fondato da Guglielmo I e da Bismark nel 1871, il terzo quello del popolo tedesco guidato da Hitler stesso, il Fuhrer. "Un popolo, un capo" fu il motto del nazismo.

Il partito nazista e lo stato tedesco divennero praticamente la stessa cosa. Nel 1934 Hitler creò la Gestapo, una polizia politica, e un tribunale speciale per i delitti di alto tradimento. Gli avversari politici del nazismo furono condannati a morte o imprigionati.

Dalle università e dalle scuole tedesche furono espulsi tutti gli studenti e i docenti di origine ebraica. Coloro che non vollero sottoscrivere una dichiarazione di fede nazista furono allontanati. Dalla Germania emigrarono il fisico Albert Einstein, lo scrittore Tomas Mann, il filosofo Karl Jaspers ; dall'Austria fuggì Sigmund Freud fondatore della psicanalisi.

A partire dal 1938 le persecuzioni contro gli Ebrei divennero ancora più dure e violente: essi furono esclusi da tutte le attività commerciali e industriali; le loro abitazioni vennero sequestrate e rivendute; molte famiglie furono inviate ai campi di concentramento. Iniziava così quella crudele politica che, nel corso della seconda guerra mondiale, avrebbe portato allo sterminio di cinque milioni di ebrei.

Per difendere la purezza e la sanità della razza il nazismo perseguì anche gli zingari, gli omosessuali, i malati di mente, i bambini handicappati o malformati.

Una volta preso il potere Hitler mirò ad un unico obiettivo: la rivincita dopo la sconfitta del 1918 e, in prospettiva, il dominio mondiale. La Germania per realizzare questo progetto non poteva sperare in aiuti esterni, quindi indirizzò tutto lo sviluppo industriale a questo scopo.

Venne potenziata l'agricoltura per poter alimentare tutta la nazione in caso di guerra, senza dipendere dalle importazioni. All'industria fu affidato un ruolo di primo piano nel riarmo del paese. Occorreva infatti ricostruire una flotta da guerra, una forte aviazione, dotare l'esercito di nuovi e moderni armamenti. Tutto ciò fu realizzato con il pieno sostegno dei grandi gruppi industriali tedeschi.